



Gentile Carioti, ho cambiato residenza da poco, spostandomi dal Lazio alla Lombardia. Oltre a tutti i documenti di riconoscimento cartacei possibili (e alla mia stessa faccia), posseggo Pec, Spid, firma elettronica e ogni ritrovato più all'avanguardia. Scopro ora che, per votare, «la tessera elettorale non va di pari passo con la residenza» (come se si trattasse di una corsa a ostacoli... quale in effetti risulta). Da quasi un mese sono residente ufficialmente in Lombardia, ma l'inefficienza dello Stato (e un meccanismo che nella mia igno-

Quando il diritto di voto è minacciato dall'idiozia

ranza ritengo totalmente incostituzionale), mi obbligano a tornare nel Lazio per poter esprimere la mia preferenza il 25 di settembre. Non mi sorprende, vista l'idiozia di certi apparati statali, mista alla manifesta volontà di creare caos.

Luca Scarzi
e.mail



Caro signor Scarzi, la legge prevede che «in caso di trasferimento di residenza di un elettore da un comune ad un altro, il comune di nuova iscrizione nelle liste elettorali provvede a consegnare al titolare una nuova tessera, previo ritiro di quella rilasciata dal comune di precedente residenza». Procedura che nel suo caso non è avvenuta, a conferma che un suo diritto è stato calpestato. Lei, però, non sopravva-

luti i nostri statisti, attribuendo loro progetti tanto complessi. Se un elettore incapace in un simile calvario, la sua prevedibile reazione è una sacrosanta rabbia nei confronti di coloro che governano gli apparati colpevoli: se aveva intenzione di votarli prima, difficilmente lo farà dopo aver vissuto un'esperienza come la sua, e se invece già li aveva sul gozzo, figuriamoci adesso. Insomma, non vedo alcuna precisa intenzione di creare il caos: non perché i responsabili siano brava gente, ma perché quel caos è una pessima pubblicità per loro. Vedo invece tanta idiozia, del tipo di quella descritta da Carlo M. Cipolla: «Una persona stupida è una persona che causa un danno a un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé od addirittura subendo una perdita».